

della più piccola opera o per distruggerla. Troppo lungo sarebbe il volere minutamente commemorare tutti i fatti parziali, ch'ebbero luogo in questa durissima e sanguinosissima guerra. Un diario di questo assedio, scritto dal domenicano Giuseppe Ducros (1), ci fa conoscere, che nel solo spazio di tempo dal 22 maggio al 10 novembre avvennero trentadue assalti, diciassette sortite, e furono fatte scoppiare dall'una parte e dall'altra seicento diciotto mine. Vi perirono in questi sei mesi intorno a sei mila dalla parte dei veneziani, compresi ottocento ufficiali (2): ma dalla parte dei turchi il numero fu incalcolabile, perchè non ostante i soccorsi numerosi, che vi avevano ricevuto, il visir ebbe necessità di ritirare l'esercito tenendo in piedi soltanto alcune batterie, per impedire ai veneziani le riparazioni dei danni loro recati.

Da ciò conoscevasi, che i turchi erano stanchi ed annojati della troppo lunga fatica: temeva anzi il visir un ammutinamento nell'esercito; e perciò con esteriori apparenze di vicino accomodamento cercava di tenere gli animi sospesi tra la speranza e il timore. Sollecitò un abboccamento col segretario della repubblica Gerolamo Gavarina, succeduto al Ballarini. Fattolo pertanto venire da Costantinopoli, fu accolto al Giofiro con ogni sorte di onore: molti turchi, i quali vi erano accorsi a vederlo, esprimevano con segni strabocchevoli il loro contento, si abbracciavano a vicenda con lui ed auguravansi quiete dai pericoli col finire sì gravi disagi. Ma il visir, che ne aveva occultamente procurato l'arrivo, affettò di non volerlo vedere, finchè non fosse venuto dalla Canea il Padavino, altro incaricato per questo maneggio; ed adduceva a pretesto, esserne necessaria la presenza, perchè bene istruiti de' passati maneggi, ma in realtà il suo pensiero mirava a volerli entrambi in suo potere, per placare all'uopo con un pronto accordo l'impazienza delle milizie,

(1) *Storia dei viaggi del marchese* lib. VII, pag. 685: il Darù col Nani (*lib. X*) *Villa in Levante e dell' Assedio di* non ne ha numerato che *quattrocento of-*  
*Candia.* *ficiali e tre mila ducento soldati* (lib.

(2) Valier, *Della guerra di Candia*, XXXIII).